



il CASTELLO

Periodico Cavese

CON RADIOTRASMISSIONE GIORNALIERA LOCALE SU 91.290 MHz

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoristico - Varie

Abbonamento Sostentore L. 5.000
Per rimessa usare il Cont. Corr. Postale N. 12/5229 - Salerno
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella — Cave 'do' Tirreni

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
84013 CAVA DE' TIRRENI (SA) - Italia - Tel. 841625 - 841493

LA MORTE DI UMBERTO II IN ESILIO

Al collega Avv. Ioleo, che mi ha pregato di leggere per televisione 4° Rete e poi di pubblicare su "il Castello" la lettera da lui inviata al Presidente della Repubblica per la morte di Umberto II di Savoia in esilio, debbo ripetere quanto già ho detto per televisione. Dal punto di vista emotivo ed umano, possono essere d'accordo con lui; ma dal punto di vista della necessità storica, vorremmo dire quasi della Anarchia della antica Grecia, io.

Per noi l'unica giustificazione, è storicamente valida, delle tergiversazioni troppo spese dei politici italiani di ieri in Patria del vecchio sovrano da vivo, è stata e rimane la prudenza o che un atto di pietismo non potesse risolversi contro chi li avesse odottato.

Proprio così: i politici hanno evitato pauro che il ritorno di Umberto da vivo in Italia potesse rinciare o rinverdire l'enfasi di quel monarchichio che sparirono come nebbia il sole quando Umberto II si aggiunse presso la via dell'esilio (tra i quali non va certamente annoverato l'Avv. Ioleo che è rimasto fedele alla sua idea per tutta la vita); enfasi monarchica che avrebbe potuto, anzi sarebbe stata sicuramente furiosa di manifestazioni, tumulti e chi sa che cosa, e sarebbe potuto prevedere. Ed hanno fatto bene, perché «il fine giustifica i mezzi» nel senso buono e non in quello machiavellico.

Io rimango fermamente convinto che la monarchia dovesse subire un atto rivoluzionario a cui essa stessa con la sua inettitudine aveva dato origine. Atto rivoluzionario concretizzato nella proclamazione di un risultato elettorale, che se anche si fosse potuto discutere, sarebbe stato sempre legittimo perché voluto dalla maggioranza costituente del popolo italiano anche se minoritaria: non furono certamente coscienti quelli che allora votarono monarchia perché, come potete sentire lo stesso con questo orecchio nelle campagne di Cava quando facemmo la propaganda repubblicana, «i figli sanno se il padre non possono stare», secondo il proverbio messo in giro agli inizi del secolo scorso dai monarchici borbonici.

Né va dimenticato che comunque l'atto rivoluzionario di allora non potrebbe essere mai esercitato dalla storia, giacché si risolse in maniera civile e democratica, anche forse per la comprensione mostrata per necessità (quella tale Anarchia dello Stato Greco) dallo stesso Umberto II.

Nei tempi antichi la cronaca è piena di atrocità commesse da coloro che detronizzavano i detentori del potere per sopravvivere; e sovrani e despoti vinti, venivano perfino eccacciati e messi a marcire in tette e putride prigioni, quando ci si illudeva di salvare la faccia di fronte alla storia, e scollarsi dal morchio di assassini.

Nel 1792 Luigi XVI, monarca francese, fu ghigliottinato dalla Rivoluzione travolgeante e furiosa; nel 1917, Nicola II, zar di tutte le Russie, fu trucidato in una raccapricciantemente cornificina insieme con tutta la famiglia imperiale, in una cantina di Esterburg: Benito Mussolini nel 1945 fu messo al muro presso Giuliano di Mezzegra, e giustiziato insieme con Claretta Petacci che non volle abbandonarlo, dei partigiani che si affrettarono



Il Dr. On. Sandro Pertini
Presidente delle Repubbliche
Piazza del Quirinale

no a fargli il processo ed a farlo fuori prima che potesse costare nelle mani degli ostili, per eliminare con la di lui persona qualsiasi pericolo di sopravvivenza del suo regime e della sua idea.

Di questa, e di tante e tante altre atrocità si è sempre macchiato la lotta per il potere. Ancora oggi si son registrate eliminazioni feroci di dissidenti trucidati anche nel rifugio rassicurante di un pozzo straniero.

Umberto II e la sua famiglia, sono stati lasciati invece tranquilli fuori dal patrio, ed è stato soltanto un male ferace e ribelle, non certo voluto dagli uomini ma dalla fatalità, che gli ha negato il tempo di vivere ancora per lunghi anni e sognare di poter un giorno ritornare in Italia. Perciò inchiniamoci al pensiero della pena che lo ha afflitto, ed alla atrocità di un malfattore che gli ha troncato i giorni, ed eleviamo anche noi repubblicani, quelli veri, però, uno prezzo a suffragio dell'anima sua.

Domenico Apicella

Premio

«Aniello Califano»

L'8° Concorso Internazionale di Poesia e Pittura «Aniello Califano» (Segreteria in Poggi (Salern.) Cas. Post. 107) ha scelto di 30 Aprile corrente, il termine per la presentazione di elaborati ed opere, con un contributo di L. 10.000 per la poesia, e L. 15.000 per le pitture. Le categorie sono: Poesia in lingua, poesia in vernacolo napoletano; racconti di poesia editi dal '78 all'83 in italiano od in napoletano; quadri di pittura.

LETTERA DI PEPPINO

Carissimo Avvocato,
ieri sera, vedendo la vostra trasmissione del Mercoledì, sono rimasto sorpreso da quella piccola recita che quel bravi bambini, diretti dal prot. Iuliano, hanno fatto. Non credevo che tutto Cava si sarebbe mosso e mi avrebbe aiutato tanto.

Verranno contento nel vedere che tanto gente, in questo momento della mia vita, mi sta vicino e in particolar modo quei bimbi, diretti dal prot. Iuliano, hanno fatto. Non credevo che tutto Cava si sarebbe mosso e mi avrebbe aiutato tanto.

Verranno contento nel vedere tanta umanità e tanta al-

PERCHE' NON LO HANNO FATTO TORNARE?

Il Dr. On. Sandro Pertini
Presidente delle Repubbliche
Piazza del Quirinale

R O M A

Quale vecchio monarchico, anche se ossequiante alle Leggi della Repubblica, che Lei degnamente rappresenta, non posso fare a meno di esternare tutto il mio sdegno nei confronti della classe politica dominante in questa povera nostra amata Italia, che attraverso una serie di ipocriti piastri e di ingiustificabili ritardi procedurali (la proposta Mammi-Buzzi è stata presentata da vari mesi in Parlamento) non ha consentito che Sua Maestà Umberto II potesse rientrare in Italia prima della sua morte.

Ed ancora, mi domando, perché il Governo Italiano non è stato degnamente rappresentato ai funerali del Re?

E perché la RAI TV di Stato, che in un primo momento aveva annunciato la trasmissione in diretta

della cerimonia funebre, improvvisamente, senza alcun giustificato motivo, l'ha disdetto?

Evidentemente i nostri governanti ed i partiti politici, soliti a litigare fra loro per motivi di natura politica di preminenza nel potere, hanno avuto timore che la partecipazione dell'italiano ufficiale al rito funebre e la trasmissione TV in diretta avrebbero certamente risvegliato nello maggioranza degli italiani tutti quei sentimenti morali e di unità di patria, che, purtroppo, oggi sono quasi del tutto scomparsi, e che Cosa Sovrana per quasi un secolo aveva tenuti vivi.

Mi scusi lo sfogo, sign. Presidente, ma sono convinto che Ella, con il suo alto senso di umiltà e di equità, mi comprenderà.

Nell'esterno Le i sensi della più alta stima, deferimento. La ossequio, sperando in un Suo molto gradito cenno di riscontro.

Avv. Antonio Ioleo

E dopo le parole...

Tra i convegni di Palazzo e la vita di ogni giorno, con i suoi mille e uno problemi, sta un oceano così esteso che lo scoraggiamento della gente, di fronte alle sofferenze e ai disagi, è un segno di ottimismo.

Il convegno, con le sue sperimentate variazioni, è una manifestazione ed una concretizzazione della democrazia.

Necessario ed utile alla Comunità democratica, il convegno mette in luce aspetti della vita sociale e, all'occasione, dispone buone indicazioni e risoluzioni per le conoscenze, le esigenze ed i problemi sociali.

Il convegno è democrazia, fa democrazia, difende la democrazia. Ma non da solo.

Il convegno, quello che resta chiuso nel palazzo con le sue opinioni e con le sue indicazioni e proposte d'intervento, è una manifestazione di demagogia. Esso, allo contrario, non è più strumento per la realizzazione della vita democratica, e all'occasione dispone buone indicazioni e risoluzioni per le conoscenze, le esigenze ed i problemi sociali.

Il convegno è democrazia, fa democrazia, difende la democrazia.

Ma non da solo.

Il convegno, quello che resta chiuso nel palazzo con le sue opinioni e con le sue indicazioni e proposte d'intervento, è una manifestazione di demagogia. Esso, allo contrario, non è più strumento per la realizzazione della vita democratica, e all'occasione dispone buone indicazioni e risoluzioni per le conoscenze, le esigenze ed i problemi sociali.

Il convegno, quello che resta chiuso nel palazzo con le sue opinioni e con le sue indicazioni e proposte d'intervento, è una manifestazione di demagogia. Esso, allo contrario, non è più strumento per la realizzazione della vita democratica, e all'occasione dispone buone indicazioni e risoluzioni per le conoscenze, le esigenze ed i problemi sociali.

Il convegno, quello che resta chiuso nel palazzo con le sue opinioni e con le sue indicazioni e proposte d'intervento, è una manifestazione di demagogia. Esso, allo contrario, non è più strumento per la realizzazione della vita democratica, e all'occasione dispone buone indicazioni e risoluzioni per le conoscenze, le esigenze ed i problemi sociali.

Il convegno, quello che resta chiuso nel palazzo con le sue opinioni e con le sue indicazioni e proposte d'intervento, è una manifestazione di demagogia. Esso, allo contrario, non è più strumento per la realizzazione della vita democratica, e all'occasione dispone buone indicazioni e risoluzioni per le conoscenze, le esigenze ed i problemi sociali.

Il convegno, quello che resta chiuso nel palazzo con le sue opinioni e con le sue indicazioni e proposte d'intervento, è una manifestazione di demagogia. Esso, allo contrario, non è più strumento per la realizzazione della vita democratica, e all'occasione dispone buone indicazioni e risoluzioni per le conoscenze, le esigenze ed i problemi sociali.

Il convegno, quello che resta chiuso nel palazzo con le sue opinioni e con le sue indicazioni e proposte d'intervento, è una manifestazione di demagogia. Esso, allo contrario, non è più strumento per la realizzazione della vita democratica, e all'occasione dispone buone indicazioni e risoluzioni per le conoscenze, le esigenze ed i problemi sociali.

Il convegno, quello che resta chiuso nel palazzo con le sue opinioni e con le sue indicazioni e proposte d'intervento, è una manifestazione di demagogia. Esso, allo contrario, non è più strumento per la realizzazione della vita democratica, e all'occasione dispone buone indicazioni e risoluzioni per le conoscenze, le esigenze ed i problemi sociali.

Il convegno, quello che resta chiuso nel palazzo con le sue opinioni e con le sue indicazioni e proposte d'intervento, è una manifestazione di demagogia. Esso, allo contrario, non è più strumento per la realizzazione della vita democratica, e all'occasione dispone buone indicazioni e risoluzioni per le conoscenze, le esigenze ed i problemi sociali.

Il convegno, quello che resta chiuso nel palazzo con le sue opinioni e con le sue indicazioni e proposte d'intervento, è una manifestazione di demagogia. Esso, allo contrario, non è più strumento per la realizzazione della vita democratica, e all'occasione dispone buone indicazioni e risoluzioni per le conoscenze, le esigenze ed i problemi sociali.

Il convegno, quello che resta chiuso nel palazzo con le sue opinioni e con le sue indicazioni e proposte d'intervento, è una manifestazione di demagogia. Esso, allo contrario, non è più strumento per la realizzazione della vita democratica, e all'occasione dispone buone indicazioni e risoluzioni per le conoscenze, le esigenze ed i problemi sociali.

Il convegno, quello che resta chiuso nel palazzo con le sue opinioni e con le sue indicazioni e proposte d'intervento, è una manifestazione di demagogia. Esso, allo contrario, non è più strumento per la realizzazione della vita democratica, e all'occasione dispone buone indicazioni e risoluzioni per le conoscenze, le esigenze ed i problemi sociali.

Il convegno, quello che resta chiuso nel palazzo con le sue opinioni e con le sue indicazioni e proposte d'intervento, è una manifestazione di demagogia. Esso, allo contrario, non è più strumento per la realizzazione della vita democratica, e all'occasione dispone buone indicazioni e risoluzioni per le conoscenze, le esigenze ed i problemi sociali.

Il convegno, quello che resta chiuso nel palazzo con le sue opinioni e con le sue indicazioni e proposte d'intervento, è una manifestazione di demagogia. Esso, allo contrario, non è più strumento per la realizzazione della vita democratica, e all'occasione dispone buone indicazioni e risoluzioni per le conoscenze, le esigenze ed i problemi sociali.

Il convegno, quello che resta chiuso nel palazzo con le sue opinioni e con le sue indicazioni e proposte d'intervento, è una manifestazione di demagogia. Esso, allo contrario, non è più strumento per la realizzazione della vita democratica, e all'occasione dispone buone indicazioni e risoluzioni per le conoscenze, le esigenze ed i problemi sociali.

Il convegno, quello che resta chiuso nel palazzo con le sue opinioni e con le sue indicazioni e proposte d'intervento, è una manifestazione di demagogia. Esso, allo contrario, non è più strumento per la realizzazione della vita democratica, e all'occasione dispone buone indicazioni e risoluzioni per le conoscenze, le esigenze ed i problemi sociali.

Il convegno, quello che resta chiuso nel palazzo con le sue opinioni e con le sue indicazioni e proposte d'intervento, è una manifestazione di demagogia. Esso, allo contrario, non è più strumento per la realizzazione della vita democratica, e all'occasione dispone buone indicazioni e risoluzioni per le conoscenze, le esigenze ed i problemi sociali.

Il convegno, quello che resta chiuso nel palazzo con le sue opinioni e con le sue indicazioni e proposte d'intervento, è una manifestazione di demagogia. Esso, allo contrario, non è più strumento per la realizzazione della vita democratica, e all'occasione dispone buone indicazioni e risoluzioni per le conoscenze, le esigenze ed i problemi sociali.

Il convegno, quello che resta chiuso nel palazzo con le sue opinioni e con le sue indicazioni e proposte d'intervento, è una manifestazione di demagogia. Esso, allo contrario, non è più strumento per la realizzazione della vita democratica, e all'occasione dispone buone indicazioni e risoluzioni per le conoscenze, le esigenze ed i problemi sociali.

Il convegno, quello che resta chiuso nel palazzo con le sue opinioni e con le sue indicazioni e proposte d'intervento, è una manifestazione di demagogia. Esso, allo contrario, non è più strumento per la realizzazione della vita democratica, e all'occasione dispone buone indicazioni e risoluzioni per le conoscenze, le esigenze ed i problemi sociali.

Il convegno, quello che resta chiuso nel palazzo con le sue opinioni e con le sue indicazioni e proposte d'intervento, è una manifestazione di demagogia. Esso, allo contrario, non è più strumento per la realizzazione della vita democratica, e all'occasione dispone buone indicazioni e risoluzioni per le conoscenze, le esigenze ed i problemi sociali.

Il convegno, quello che resta chiuso nel palazzo con le sue opinioni e con le sue indicazioni e proposte d'intervento, è una manifestazione di demagogia. Esso, allo contrario, non è più strumento per la realizzazione della vita democratica, e all'occasione dispone buone indicazioni e risoluzioni per le conoscenze, le esigenze ed i problemi sociali.

Il convegno, quello che resta chiuso nel palazzo con le sue opinioni e con le sue indicazioni e proposte d'intervento, è una manifestazione di demagogia. Esso, allo contrario, non è più strumento per la realizzazione della vita democratica, e all'occasione dispone buone indicazioni e risoluzioni per le conoscenze, le esigenze ed i problemi sociali.

Il convegno, quello che resta chiuso nel palazzo con le sue opinioni e con le sue indicazioni e proposte d'intervento, è una manifestazione di demagogia. Esso, allo contrario, non è più strumento per la realizzazione della vita democratica, e all'occasione dispone buone indicazioni e risoluzioni per le conoscenze, le esigenze ed i problemi sociali.

Il convegno, quello che resta chiuso nel palazzo con le sue opinioni e con le sue indicazioni e proposte d'intervento, è una manifestazione di demagogia. Esso, allo contrario, non è più strumento per la realizzazione della vita democratica, e all'occasione dispone buone indicazioni e risoluzioni per le conoscenze, le esigenze ed i problemi sociali.

Il convegno, quello che resta chiuso nel palazzo con le sue opinioni e con le sue indicazioni e proposte d'intervento, è una manifestazione di demagogia. Esso, allo contrario, non è più strumento per la realizzazione della vita democratica, e all'occasione dispone buone indicazioni e risoluzioni per le conoscenze, le esigenze ed i problemi sociali.

Il convegno, quello che resta chiuso nel palazzo con le sue opinioni e con le sue indicazioni e proposte d'intervento, è una manifestazione di demagogia. Esso, allo contrario, non è più strumento per la realizzazione della vita democratica, e all'occasione dispone buone indicazioni e risoluzioni per le conoscenze, le esigenze ed i problemi sociali.

Il convegno, quello che resta chiuso nel palazzo con le sue opinioni e con le sue indicazioni e proposte d'intervento, è una manifestazione di demagogia. Esso, allo contrario, non è più strumento per la realizzazione della vita democratica, e all'occasione dispone buone indicazioni e risoluzioni per le conoscenze, le esigenze ed i problemi sociali.

Il convegno, quello che resta chiuso nel palazzo con le sue opinioni e con le sue indicazioni e proposte d'intervento, è una manifestazione di demagogia. Esso, allo contrario, non è più strumento per la realizzazione della vita democratica, e all'occasione dispone buone indicazioni e risoluzioni per le conoscenze, le esigenze ed i problemi sociali.

Il convegno, quello che resta chiuso nel palazzo con le sue opinioni e con le sue indicazioni e proposte d'intervento, è una manifestazione di demagogia. Esso, allo contrario, non è più strumento per la realizzazione della vita democratica, e all'occasione dispone buone indicazioni e risoluzioni per le conoscenze, le esigenze ed i problemi sociali.

Il convegno, quello che resta chiuso nel palazzo con le sue opinioni e con le sue indicazioni e proposte d'intervento, è una manifestazione di demagogia. Esso, allo contrario, non è più strumento per la realizzazione della vita democratica, e all'occasione dispone buone indicazioni e risoluzioni per le conoscenze, le esigenze ed i problemi sociali.

Il convegno, quello che resta chiuso nel palazzo con le sue opinioni e con le sue indicazioni e proposte d'intervento, è una manifestazione di demagogia. Esso, allo contrario, non è più strumento per la realizzazione della vita democratica, e all'occasione dispone buone indicazioni e risoluzioni per le conoscenze, le esigenze ed i problemi sociali.

Il convegno, quello che resta chiuso nel palazzo con le sue opinioni e con le sue indicazioni e proposte d'intervento, è una manifestazione di demagogia. Esso, allo contrario, non è più strumento per la realizzazione della vita democratica, e all'occasione dispone buone indicazioni e risoluzioni per le conoscenze, le esigenze ed i problemi sociali.

Il convegno, quello che resta chiuso nel palazzo con le sue opinioni e con le sue indicazioni e proposte d'intervento, è una manifestazione di demagogia. Esso, allo contrario, non è più strumento per la realizzazione della vita democratica, e all'occasione dispone buone indicazioni e risoluzioni per le conoscenze, le esigenze ed i problemi sociali.

Il convegno, quello che resta chiuso nel palazzo con le sue opinioni e con le sue indicazioni e proposte d'intervento, è una manifestazione di demagogia. Esso, allo contrario, non è più strumento per la realizzazione della vita democratica, e all'occasione dispone buone indicazioni e risoluzioni per le conoscenze, le esigenze ed i problemi sociali.

Il convegno, quello che resta chiuso nel palazzo con le sue opinioni e con le sue indicazioni e proposte d'intervento, è una manifestazione di demagogia. Esso, allo contrario, non è più strumento per la realizzazione della vita democratica, e all'occasione dispone buone indicazioni e risoluzioni per le conoscenze, le esigenze ed i problemi sociali.

Il convegno, quello che resta chiuso nel palazzo con le sue opinioni e con le sue indicazioni e proposte d'intervento, è una manifestazione di demagogia. Esso, allo contrario, non è più strumento per la realizzazione della vita democratica, e all'occasione dispone buone indicazioni e risoluzioni per le conoscenze, le esigenze ed i problemi sociali.

Il convegno, quello che resta chiuso nel palazzo con le sue opinioni e con le sue indicazioni e proposte d'intervento, è una manifestazione di demagogia. Esso, allo contrario, non è più strumento per la realizzazione della vita democratica, e all'occasione dispone buone indicazioni e risoluzioni per le conoscenze, le esigenze ed i problemi sociali.

Il convegno, quello che resta chiuso nel palazzo con le sue opinioni e con le sue indicazioni e proposte d'intervento, è una manifestazione di demagogia. Esso, allo contrario, non è più strumento per la realizzazione della vita democratica, e all'occasione dispone buone indicazioni e risoluzioni per le conoscenze, le esigenze ed i problemi sociali.

Il convegno, quello che resta chiuso nel palazzo con le sue opinioni e con le sue indicazioni e proposte d'intervento, è una manifestazione di demagogia. Esso, allo contrario, non è più strumento per la realizzazione della vita democratica, e all'occasione dispone buone indicazioni e risoluzioni per le conoscenze, le esigenze ed i problemi sociali.

Il convegno, quello che resta chiuso nel palazzo con le sue opinioni e con le sue indicazioni e proposte d'intervento, è una manifestazione di demagogia. Esso, allo contrario, non è più strumento per la realizzazione della vita democratica, e all'occasione dispone buone indicazioni e risoluzioni per le conoscenze, le esigenze ed i problemi sociali.

Il convegno, quello che resta chiuso nel palazzo con le sue opinioni e con le sue indicazioni e proposte d'intervento, è una manifestazione di demagogia. Esso, allo contrario, non è più strumento per la realizzazione della vita democratica, e all'occasione dispone buone indicazioni e risoluzioni per le conoscenze, le esigenze ed i problemi sociali.

Il convegno, quello che resta chiuso nel palazzo con le sue opinioni e con le sue indicazioni e proposte d'intervento, è una manifestazione di demagogia. Esso, allo contrario, non è più strumento per la realizzazione della vita democratica, e all'occasione dispone buone indicazioni e risoluzioni per le conoscenze, le esigenze ed i problemi sociali.

Il convegno, quello che resta chiuso nel palazzo con le sue opinioni e con le sue indicazioni e proposte d'intervento, è una manifestazione di demagogia. Esso, allo contrario, non è più strumento per la realizzazione della vita democratica, e all'occasione dispone buone indicazioni e risoluzioni per le conoscenze, le esigenze ed i problemi sociali.

Il convegno, quello che resta chiuso nel palazzo con le sue opinioni e con le sue indicazioni e proposte d'intervento, è una manifestazione di demagogia. Esso, allo contrario, non è più strumento per la realizzazione della vita democratica, e all'occasione dispone buone indicazioni e risoluzioni per le conoscenze, le esigenze ed i problemi sociali.

Il convegno, quello che resta chiuso nel palazzo con le sue opinioni e con le sue indicazioni e proposte d'intervento, è una manifestazione di demagogia. Esso, allo contrario, non è più strumento per la realizzazione della vita democratica, e all'occasione dispone buone indicazioni e risoluzioni per le conoscenze, le esigenze ed i problemi sociali.

Il convegno, quello che resta chiuso nel palazzo con le sue opinioni e con le sue indicazioni e proposte d'intervento, è una manifestazione di demagogia. Esso, allo contrario, non è più strumento per la realizzazione della vita democratica, e all'occasione dispone buone indicazioni e risoluzioni per le conoscenze, le esigenze ed i problemi sociali.

Il convegno, quello che resta chiuso nel palazzo con le sue opinioni e con le sue indicazioni e proposte d'intervento, è una manifestazione di demagogia. Esso, allo contrario, non è più strumento per la realizzazione della vita democratica, e all'occasione dispone buone indicazioni e risoluzioni per le conoscenze, le esigenze ed i problemi sociali.

Il convegno, quello che resta chiuso nel palazzo con le sue opinioni e con le sue indicazioni e proposte d'intervento, è una manifestazione di demagogia. Esso, allo contrario, non è più strumento per la realizzazione della vita democratica, e all'occasione dispone buone indicazioni e risoluzioni per le conoscenze, le esigenze ed i problemi sociali.

Il convegno, quello che resta chiuso nel palazzo con le sue opinioni e con le sue indicazioni e proposte d'intervento, è una manifestazione di demagogia. Esso, allo contrario, non è più strumento per la realizzazione della vita democratica, e all'occasione dispone buone indicazioni e risoluzioni per le conoscenze, le esigenze ed i problemi sociali.

Il convegno, quello che resta chiuso nel palazzo con le sue opinioni e con le sue indicazioni e proposte d'intervento, è una manifestazione di demagogia. Esso, allo contrario, non è più strumento per la realizzazione della vita democratica, e all'occasione dispone buone indicazioni e risoluzioni per le conoscenze, le esigenze ed i problemi sociali.

Il convegno, quello che resta chiuso nel palazzo con le sue opinioni e con le sue indicazioni e proposte d'intervento, è una manifestazione di demagogia. Esso, allo contrario, non è più strumento per la realizzazione della vita democratica, e all'occasione dispone buone indicazioni e risoluzioni per le conoscenze, le esigenze ed i problemi sociali.

Il convegno, quello che resta chiuso nel palazzo con le sue opinioni e con le sue indicazioni e proposte d'intervento, è una manifestazione di demagogia. Esso, allo contrario, non è più strumento per la realizzazione della vita democratica, e all'occasione dispone buone indicazioni e risoluzioni per le conoscenze, le esigenze ed i problemi sociali.

Il convegno, quello che resta chiuso nel palazzo con le sue opinioni e con le sue indicazioni e proposte d'intervento, è una manifestazione di demagogia. Esso, allo contrario, non è più strumento per la realizzazione della vita democratica, e all'occasione dispone buone indicazioni e risoluzioni per le conoscenze, le esigenze ed i problemi sociali.

Il convegno, quello che resta chiuso nel palazzo con le sue opinioni e con le sue indicazioni e proposte d'intervento, è una manifestazione di demagogia. Esso, allo contrario, non è più strumento per la realizzazione della vita democratica, e all'occasione dispone buone indicazioni e risoluzioni per le conoscenze, le esigenze ed i problemi sociali.

Il convegno, quello che resta chiuso nel palazzo con le sue opinioni e con le sue indicazioni e proposte d'intervento, è una manifestazione di demagogia. Esso, allo contrario, non è più strumento per la realizzazione della vita democratica, e all'occasione dispone buone indicazioni e risoluzioni per le conoscenze, le esigenze ed i problemi sociali.

Il convegno, quello che resta chiuso nel palazzo con le sue opinioni e con le sue indicazioni e proposte d'intervento, è una manifestazione di demagogia. Esso, allo contrario, non è più strumento per la realizzazione della vita democratica, e all'occasione dispone buone indicazioni e risoluzioni per le conoscenze, le esigenze ed i problemi sociali.

Il convegno, quello che resta chiuso nel palazzo con le sue opinioni e con le sue indicazioni e proposte d'intervento, è una manifestazione di demagogia. Esso, allo contrario, non è più strumento per la realizzazione della vita democratica, e all'occasione dispone buone indicazioni e risoluzioni per le conoscenze, le esigenze ed i problemi sociali.

Il convegno, quello che resta chiuso nel palazzo con le sue opinioni e con le sue indicazioni e proposte d'intervento, è una manifestazione di demagogia. Esso, allo contrario, non è più strumento per la realizzazione della vita democratica, e all'occasione dispone buone indicazioni e risoluzioni per le conoscenze, le esigenze ed i problemi sociali.

Il convegno, quello che resta chiuso nel palazzo con le sue opinioni e con le sue indicazioni e proposte d'intervento, è una manifestazione di demagogia. Esso, allo contrario, non è più strumento per la realizzazione della vita democratica, e all'occasione dispone buone indicazioni e risoluzioni per le conoscenze, le esigenze ed i problemi sociali.

Il convegno, quello che resta chiuso nel palazzo con le sue opinioni e con le sue indicazioni e proposte d'intervento, è una manifestazione di demagogia. Esso, allo contrario, non è più strumento per la realizzazione della vita democratica, e all'occasione dispone buone indicazioni e risoluzioni per le conoscenze, le esigenze ed i problemi sociali.

Il convegno, quello che resta chiuso nel palazzo con le sue opinioni e con le sue indicazioni e proposte d'intervento, è una manifestazione di demagogia. Esso, allo contrario, non è più strumento per la realizzazione della vita democratica, e all'occasione dispone buone indicazioni e risoluzioni per le conoscenze, le esigenze ed i problemi sociali.

Il convegno, quello che resta ch

La Premiazione Castello d'Oro 1982 Il gemellaggio della Città di Cava POVERO CRISTO con la Città di Schwerte della Ruhr tedesca

Una calda manifestazione di simpatia e di apprezzamento per la poesia, che si è svolta nel grande salone della Biblioteca Comunale Can. Aniello Avallone di Cava, messo gentilmente a disposizione dell'Amministrazione Comunale, ha coronato la 1^a Edizione del Premio di Poesia e Narrativa «Il Castello d'Oro - Città di Cava de' Tirreni». Tra il folto pubblico vi era il Vicesindaco con vari assessori e consiglieri comunali, Mons. D. Peppe Caiazzo, in rappresentanza del Vescovo di Cava ed Arcivescovo di Amalfi, il Prefetto di Cava, il Presidente dell'Azienda di Soggiorno, il Sanitario dott. Esposito, il comm. dott. Domenico Santocroce magistrato del Trib. di Salerno, il prof. Arnaldo Di Matteo direttore di «Verso il 2000», numerosi insegnanti e docenti delle scuole di Cava e di Salerno, molti poeti di Cava, Salerno e Provincia, uno gentile studio di signore e signorine. Al tavolo della Presidenza sedevano l'on. avev. Francesco Arcidiacono, l'avv. Domenico Apicella, lo prof. Mariano Catellini e Grazia Di Stefano; assenti per impegni ministeriali tanto il prof. Fernando Soisano, docente universitario, che il prof. Daniele Caiazzo, ispettore ministeriale della P.I., che facevano parte della Giuria. Assente anche, per concorrenti impegni l'on. Riccardo Romano, nonché il Sindaco di Cava ed il Vicepresidente della Regione, i quali si trovavano in Germania per visita alla città di Schwerte.

La cerimonia è stata ripresa televisivamente da Telegiogi e R.T.C. 4^a Rete, che la hanno ritrasmesa nei loro programmi.

I premi sono stati consegnati dall'on. Arcidiacono e ciascuno dei premiati tra gli applausi del pubblico. Da Castelloneta (TA) è intervenuto personalmente il poeta Corrado Eddi, vincitore del Castello d'Oro per la poesia; da Cava il cav. Davide Bisognino, vincitore di un Castello d'Argento per la poesia; il prof. Francesco Corbisanio da S. Eustachio (SA), assegnatario di diplomi con qualificazioni; Mauro Romano da Pizzolla di Nola (NA) «qualicciato»; il poeta Osvaldo Martineti Fozza da Vajont, premiato con Castello d'Argento per la poesia in lingua regionale (Iodino); Antoni Imparato e Vincenzo Jovine, entrambi da Cava, per qualificazione nella poesia in lingua napoletana regionale. Non è intervenuto evidentemente per altri impegni, il poeta Antonio Zocco da Milano, Castello d'Argento per la poesia in lingua regionale menechina. Gli altri premiati con «qualicciature» sono stati: Umberto Benedetti da Brescia, Rosa Emma Corvo da Caltanissetta, Teresa Franchisa da Bari, Pasquale Martorillo da Mirabella Eclano, Giacomo Migliore da Caserta, Enzo Schiavo da Carezzano (AL), Lucia Della Femina da Napoli. Per il racconto sono stati qualificati Giuseppe Bartoli da S. Cassiano (RA) ed Enzo Schiavi.

Le poesie sono state lette dagli stessi autori, i quali sono stati vivamente applauditi. Commovente è stata la declinazione del poeta Osvaldo Martineti Fozza da Vajont per la poesia «La banchisa del Vojont - La panchina del Vojont» che ha fatto venire la lacrima agli occhi all'autore nella rievocazione di dolorosi ricordi, ed agli oscillatori il goppo alla gola. L'avv. Apicella ha evidenziato, poi, che non sono stati assegnati ben due Castelli d'Oro e dodici Castelli d'Argento, non per difetto di concorrenti, ma perché ness'un'altra posizione ne era stata ritenuta meritabile, per indeugegnare agli intenti degli organizzatori i quali vogliono mettere bandiera ad ogni veltetismo di popolarità e portare l'egone poetico ad un altro livello di qualificazione, per contribuire alla elevazione della cultura e ad incentivare l'amore per la poesia e per la narrativa.

Per ultimo l'on. Arcidiacono ha ringraziato gli organizzatori per avergli fatto presiedere la manifestazione, e si è dichiarato vivamente

entusiasta della riuscita della Prima Edizione del Premio, augurando alla iniziativa una lunga e sempre più luminosa vita. Ha inoltre messo in risalto che con tali iniziative lo Città di Cava, già illustre per storia civile, religiosa e culturale, ben ritorna ora in prima piano anche nel campo della cultura e dell'arte.

Stagione concertistica a Nocera Inferiore

L'Associazione Musicale S. Cecilia di Nocera Inferiore ha organizzato la seguente Stagione Concertistica:

Sabato 8 Aprile ore 19, chiesa di S. Antonio di Nocera Inf., concerto di Hincfet; Mercoledì 27 Aprile, ore 19, chiesa di S. Mergelino degli Angeli, concerto della Filarmonica di Olevano (Polionia); Mercoledì 4 Maggio, ore 19, chiesa di S. Antonio, concerto di Camerino e Fiorentino; Sabato 7 Maggio, ore 19, chiesa di S. Antonio, concerto del soprano incoronato e del baritono Passero; Sabato 28 Maggio, ore 19, chiesa di S. Antonio, Gruppo comunitario di Napoli, quintetto a flauto; Sabato 11 Giugno, ore 19, chiesa di S. Maria, quattromani di Giannella ed Averno; Sabato 18 Giugno, ore 19, chiesa convento S. Antonio, Ochestra da camera della Campania.

Per i giovani talenti: Sabato 16 Aprile, ore 19, chiesa S. Antonio, ai piano Petrucci e Santoro; Mercoledì 20 Aprile, ore 19, chiesa S. Antonio, soprano Puccillo e tenore Jonnone; Sabato 14 Maggio, ore 19, chiesa di S. Antonio, Di Mauro chitarra, e poi Marino al pianoforte; Sabato 4 Giugno, ore 19, chiesa S. Maria, Volpe, Monocelli, D'Aglio, Cosimato e Vidiomoni; e poi Cominati al pianoforte.

Per un ricovero cani randagi

Vincenzo Russo, in qualità di cileno responsabile, il gruppo locale Cova - Vietri del M.A.P.N. (Movimento Anticuccia Protezione Animali Naturali) ed alcuni cinofili, hanno presentato una domanda di gemellaggio, nonadescente lo scopo di avere soltanto dei benefici da questa forma di parentela civile: mentre i nostri rappresentanti che sono rimasti ammirati ed entusiasti per le proposte di gemellaggio, nonadescente lo scopo di avere soltanto dei benefici da questa forma di parentela civile: mentre i nostri rappresentanti hanno chiarito che unico scopo del gemellaggio è quello di stringere rapporti di amicizia per uno scambio di cultura, tra due civiltà affini ad intergrarsi, l'una con l'altra, e per inserire la nostra città di Cava nel contesto della realtà europea, essi hanno aperto il loro cuore e si sono mostrati entusiasti di poter progettare gli scambi di ospitalità permanente dei rispettivi cittadini, specialmente i giovani, nelle due città perché apprendono quanto reciprocamente possono offrire per il miglioramento della loro cultura e della loro preparazione alla vita. I nostri rappresentanti hanno proposto anche di allargare queste iniziative alle famiglie con scambi strutturali di ospitalità, ed anche agli orziani. E ciò è stato quello che più hanno apprezzato i tedeschi. In questi giorni il nostro Sindaco ed il nostro Vicepresidente della Regione hanno visitato tutti i pubblici uffici, gli oltrezzeri sociali e le industrie di Schwerte, trovando ovunque cordialità ed entusiasmo, ed egualmente entusiasmo ed entusiasmo ne è stato il loro resoconto a noi giornalisti.

Noi siamo rimasti anche noi molto contenti che due dei nostri maggiori amministratori abbiano avuto questo proficuo incontro, nella speranza che essi vorranno trar vantaggio dalla magnifica esperienza per cercare di mettere in moto anche tra noi quanto di meglio ha potuto ammirare nella cittadina tedesca.

Ora i rappresentanti della città di Schwerte dovranno venire a Cava il 14 Luglio p. v. a restituirci lo visto per apprendere quanto di proficuo nel campo amministrativo, sociale ed industriale la nostra città può offrire loro, e stabilire i definitivi rapporti di gemellaggio.

Il Comune di Pietrasanta (LU) Casella Postale 138, indice il 38° Premio «Carducci» e 17° «L. Russo» per una raccolta di poesie iudicate. Termino il 31 Maggio p. v.

Il Comune di Pietrasanta (LU) Casella Postale 138, indice il 38° Premio «Carducci» e 17° «L. Russo» per una raccolta di poesie iudicate. Termino il 31 Maggio p. v.

A seguito della decisione presa od unanimità del Consiglio Comunale di Cava di gemellare la nostra città con la città tedesca

Schwerte della Ruhr, gemellaggio di cui si rese promotore il nostro concittadino prof. Eugenio Abbro, vicepresidente della Regione Comunale e capogruppo consiliare democristiano di Cava, il Sindaco ovv. Andrea Angrisani, accompagnato dallo stesso prof. Eugenio Abbro, si è recato in Germania a rendere visite agli amministratori della popolazione di quella città ed a prendere gli opportuni contatti per rendere reale ed operante la progettata iniziativa. Al rientro i nostri concittadini hanno tenuto una conferenza ai giornalisti sulla loro missione, esternando tuttavia i loro concordati ed i loro propositi per rendere reale ed operante la progettata iniziativa. Al rientro i nostri concittadini hanno tenuto una conferenza ai giornalisti sulla loro missione, esternando tuttavia i loro concordati ed i loro propositi per rendere reale ed operante la progettata iniziativa.

E Schwerte una opera cittadina dello Repubblica Federale Tedesca, nella Renania Settenvirore Westfalia (Renar), ricca di industrie siderurgiche, metallurgiche, meccaniche e chimiche, e che ha tutte le caratteristiche della nostra città, perché contiene esattamente lo stesso nostro numero di abitanti, ed anche essa è formata da un nucleo centrale, che sorge intorno al vecchio Borgo, ed è contornato da otto quartieri, i quali in passato erano comuni autonomi ed ora fusi da frazioni di Borgo, come le venti frazioni che contornano la nostra città. Il lavoro e la lavoriosità di Schwerte, non entusiasmato i nostri rappresentanti che sono rimasti ammirati ed entusiasti per la complessità di quel cittadino, per l'ordinamento pubblico rispettoso per la pulizia e l'ordine delle sue strade, per le attrezzature sportive e sociali, per le opere assistenziali di ogni genere. Gli amministratori tedeschi in principio si erano mostrati obbligati riservati, mentre temevano che lo nostro nostro di gemellaggio nonadescente lo scopo di avere soltanto dei benefici da questa forma di parentela civile: mentre i nostri rappresentanti che sono rimasti ammirati ed entusiasti per la complessità di quel cittadino, per l'ordinamento pubblico rispettoso per la pulizia e l'ordine delle sue strade, per le attrezzature sportive e sociali, per le opere assistenziali di ogni genere.

Il M.A.P.N. invita tutti gli amici degli animali e scrivere al Sindaco perché contribuisca alla realizzazione del progetto mettendo a disposizione il terreno.

Da sé che caleggiamo la richiesta, su suggerimento del Comune di riservarsi che terreno ed impianto dovranno essere retrocessi quando il ricovero non dovesse più funzionare.

Il Circolo Numismatico - Filatelisti di Potenza organizza il premio Sontarsieris di poesia a tema libero: poesia giovane; raccolta inedita di poesia. Scadenza 8 Maggio p. v. Invio a Circolo Numismatico, Casella Postale, 32, Potenza.

Pomezia - Notizie organizza la IV edizione del Premio Città di Pomezia, per poesia a tema libero, e poesia su Pomezia. Chiedere domanda a Domenico De Felice, 00040 Pomezia (Roma).

IV Concorso di Poesia 1983 per poesia in lingua italiana. Indirizzo a Virginio Peccolo, Steigendstrasse, 15/B 5430 Wettlingen (Chi).

La Editrice Carpino di Sarzona (La Spezia) indica il XXX Premio «Lerici - Pea» per una lirica inedita. Premio L. 1.000.000 indirettiva. Scadenza 31 Maggio p. v.

Il Comune di Pietrasanta (LU)

invitanvi findora la popolazione oveste a rendere agli amministratori tedeschi gli stessi onori e la stessa cordialità che quella popolazione ha reso ad essi.

Perciò i nostri amministratori invitano findora la popolazione oveste a rendere agli amministratori tedeschi gli stessi onori e la stessa cordialità che quella popolazione ha reso ad essi.

Per parte nostra noi salutiamo con entusiasmo questi rapporti di amicizia con il popolo germanico, ricordando che noi abbiamo un antico consuetudine di scambi di cultura con il popolo tedesco e che furono due cavedi i primi messaggeri di pace tra i due popoli che si trovarono ad essere per la seconda volta nemici nella guerra mondiale: Mamme Lucia la madre di tutti i «belli i mondi» e del mondo, e specialmente dei soldati tedeschi caduti ed bombardati nella battaglia su terra solennitamente nel Settembre 1943, ed il prof. Matteo Della Corte, archeologo di fama mondiale, che contribuì ad arricchire la monumentale opera di cultura del lotus del deserto Mousam con il volume della epigrafia pompeiana. Per questi riflessi noi crediamo che il gemellaggio tra le due città possa basi ben più solida delle euforie che può sorgere dall'entusiasmo del momento e dallo scopo turistico.

QUELLE PAGE?

Giovedì 10 marzo u. s., nel Salone dell'Hotel «Victoria» di Cava de' Tirreni, il Centro Culturale «La Prospettiva» che ha sede nella nostra città in piazza Duomo n. 9, ha tenuto un convegno dibattito sul tema «Quale page?» al quale è intervenuto il dott. Damilo Migliacci di Napoli, che ha svolto la relazione introduttiva.

Il dibattito è stato condotto dal prof. Goffredo Sciaduone, docente di medicina legale, presso la Seconda Facoltà di Medicina dell'Università di Napoli, e responsabile regionale per la Campania del Movimento popolare.

Questo è la prima manifestazione con la quale il Centro si fa conoscere. Esso è formato da un gruppo di giovani, che condividono da tempo un'esperienza di vita cristiana, col desiderio di rendere cultura la loro fede: «cultura» intesa nel senso ampio di «visione della vita».

Infatti, durante questo incontro-dibattito, ad esempio, si è parlato non tanto dello poco fra i blocchi delle superpotenze militari, ma soprattutto della pace come incarnazione dei valori più importanti per l'uomo nella sua vita quotidiana, nella sua famiglia e nel suo lavoro.

Auguriamo, pertanto, ai giovani soddisfazione culturale di proseguire la sua attività sempre nella maniera più coerente con la sua ispirazione.

Luigia Cifre

Il premio giornalistico

Sasso di Castaldia

Il premio giornalistico «Sasso di Castaldia - Don Giuseppe De Luca», giunto quest'anno alla nona edizione, è stato assegnato a Leonardo Saccò, autore di ventuno articoli apparsi sulla «Gazzetta del Mezzogiorno» e dal 20 febbraio 1981 al 10 maggio 1982, che affrontano diverse aspetti della vita culturale, artistica e sociale della Basilicata e toccano i gravi problemi del post terremoto evidenziando, come si legge nella motivazione del premio, «la vivo attenzione dell'autore alla memoria storica e alla tradizione della regione, non disgiunta dalla memoria civile e dalla dimensione politica».

Ora i rappresentanti della città di Schwerte dovranno venire a Cava il 14 Luglio p. v. a restituirci lo visto per apprendere quanto di proficuo nel campo amministrativo, sociale ed industriale la nostra città può offrire loro, e stabilire i definitivi rapporti di gemellaggio.

Il Pre Loco di Contrada (AV), Via L. Bruno, bandisce premi in denaro da 300 mila a 100 mila per storia edita di singoli comuni d'Italia, libro edito di poesia italiana, poesie (non più di tre) inedite in lingua italiana. Scadenza 15 Giugno p. v.

Da quel lontano giorno in cui Giuda con il famoso bacio dette inizio all'estremo atto conclusivo di un disegno divino mio scritto per gli uomini, il Cristo di tradimenti, più o meno gravi, ne havò subiti tant!

Stupendo simbolo di un sublime messaggio d'amore è stato spesso dimenticato, offeso, negato.

Usato come strumento per noscere ora serie di potere, ora tenebra di ignoranza e di paura, è riuscito, nonostante tutto, a farci contumacie, alimentando so no amore cristiano nei cuori di quegli uomini che lontano da squallidi e fredde «professioni di ferro» aspirano a trovare in terra, fra i propri simili, i segni di un Golgotha distante nell'eterno, presente a costante. Golgotha che proprio in questi giorni viene «ricondotto» da tutto il mondo cristiano. Lasciamo perdere l'anno Santo e i simulaci sacri, le S. Messa a pagamento e i Sovannocula di comodo, i mille antenati e gli ipocrisi insegnamenti. Il discorso andrebbe lontano, almeno per questi siede.

Ricordiamo invece quanto si sia parlare di Dio di Cristo quando Cristo fa moda, e quanto è lasciato nel dimenticato quando non è usabile o peggiore ancora strumentalizzabile.

Premetto che non so e non voglio sapere di cifre, di canti, di dibattiti e tavole rotonde, mi voglio limitare solo a constatare. Cava a causa del terremoto ha visto «crollare la stupenda Chiesa di S. Francesco e rendere inabiliti la Cattedrale, il Purgatorio, la Chiesa di San Giacomo, questo per quanto concerne il cuore della città. Non è un battitore di pietre» né un bigotto, o un iscritto o confraterrone, o associazioni, o parlare, è solo un uomo che soffre nel vedere la «Pietà» non solo religiosa ma anche storica, artistica, culturale, per bella (ovvero brutta) mostra di sé. Riparare le Chiese? Ci vogliono miliardi e tante... «carrozze», forse inutili. Lo sa. Ma non è su questo che voglio soffermarmi bensì sul piuttosto caso di quel... Povero Cri-

sto, eppure non ci resta che sollecitare i proprietari del palazzo a far prestito per la riparazione della edicola e del crocello; ma i proprietari del palazzo ci fecero sapere che era prima necessario riparare il palazzo che presenta le sevizie delle crepe proprio a taglio della edicola. La cosa è esatta, epperciò non ci resta che sollecitare i proprietari del palazzo a far prestito per la riparazione delle contrubuti, e le Autorità locali perché questi benedetti contributi vengano dati. Ormai abbiamo già troppo atteso, e purtroppo ci vengono quasi da dire che, nonostante il troppo strambotato «Zampierli», le cose andate non sono andate più spediti e meglio del passato.

Ciccillo e da Emilio Sergio e Luanne Vatore.

Infine, in questo brevissimo panorama, va inserita anche la prossima partenza del torneo «Under 15» (sotto i quindici anni, cioè) l'eminente, anch'esso a livello provinciale.

Il tutto, come si vede, 4 squadre di pallavolo, a testimoniare l'impegno profuso, nel settore, dello Caltino - Canonicus S. Lorenzo. Per non parlare del vivido, del «sbercio» di atleti, costituito dai Centri di addestramento già da tempo in attività, per raggiorni fino a 15 anni, che praticano il cosiddetto «mini-volley», sotto la responsabilità di Antonio Alivieni ed Emano Villani.

Parlavo Maurizio Costanzo;

«signori, tutto questo è sport...».

Luciano d'Amato

QUANNO RITORNA ABBRILE VENDITORE DI SOGINI

Quanno ritorna abbrile «ripieghi te lire» o core e p' a campagna «infore quant'armonia rice stat!». Contenero «ncoppa d'allorè alle l'eucale, liggiere «p' polummelle volentà a ciò e a illo». «Ncoppa o sciore lancio se posa «muschiglione, e nato no uspese «dicode pe' zuccò...». Zippognamme vola lesto «o cecofusillo, siente content' arillo fo carricri Criril. Quanno ritorna abbrile «ripieghi te lire » o core e p' a campagna «infore quant'armonia rice stat!..

Antonio Imperato (Bologna)

E DI MORTE

Ti ho visto

sai

l'altra sera

ai margini della piazza

a colpire

omicidio

la necessità

il desiderio

la curiosità.

Omicidio dagli occhi azzurri

cincio spettatore

in un teatro di morte

oggi o domani

o dopodomani certamente.

Ti ho condannato

ma mi vergogno

e mi uccide

la vigliaccheria del silenzio.

Meuro Donini

I LIBRI

Angelo Raffaele Amato «Città e borghi nel paese delle Sirene» (comprendente di Castellabate) - Linotip. Schiavo, Agropoli, 1983, pagg. 190, L. 6.000.

Il comprensorio di Castellabate in provincia di Salerno, è molto legato alla storia di Cava da quando nel 1123 l'abate Costabile Gentilcore della nostra Badia dei Benedettini, fece edificare in quella terra un Castello per la protezione delle popolazioni del Cilento contro le feroci incursioni dei saraceni, e tutt'oggi che il Castello dopo alterne vicende a dopo essere passato per diversi padroni, è ritornato nel 1953 novitànamente di proprietà della nostra Badia. Angelo Raffaele Amato con la passione dello studioso e del ricercatore ci tesse in questo volume lo storia meticolosa della sua terra natale (Leucosia, Trecenze, Castellabate Alta e Marina, Logo, S. Marco, Ogliastra) incominciando dai tempi eroici delle trasmigrazioni della popolazione dal Mediterraneo orientale, dalla Grecia e dall'Asia Minore verso le nostre spiagge. Egli si compiace molto delle leggende tramandate dagli antichi poeti e scrittori, ma non sottovaluta il suo romanzesco per avere avuto poche possibilità di effettuare più approfondite ricerche, augurandosi che altri possono continuare l'opera. Crediamo che questo studio sia interessante per tutti coloro che si dilettano come studiosi od anche come curiosi, nei riguardi sulle orme di quelli che ci precedettero come abitatori di una marina che incantò tanto gli anchi da farlo ritenere patria delle sirene, le mitiche amazotteri che avevano la metà superiore del corpo di donne bellissime, e la metà inferiore di pesci, e vivevano indifferentemente sulla terra ferma e nel mare, nel quale poi facevano sprofondare coloro che prendevano nei loro lecci d'acqua.

x x x

Nicolo Risi «Odeone di pulito» (poesie) Gabriele Editore, Roma, 1983, pagg. 114, L. 4.000.

Nicolo Risi sente la poesia nell'animo, così come tutti i meridionali che nascono e crescono poteri perché la natura dei nostri luoghi sembra creata apposta per far amore e cantare la vita. E proprio per questo il canto dei poeti meridionali è intonato sulla corda quasi monotonamente scorrente e deluso sconforto prodotto da contrasto tra le dolci promesse della natura e la tristezza che la perfetta degli uomini impone alle vicende umane. L'autore ha un suo attivo, dal 1947, ben nove pubblicazioni di versi, e questa decima raccolte la produzione dal 1976 al 1980. Ha avuto due premi della cultura da parte della Presidenza del Consiglio dei Ministri, una medaglia d'argento da «Verso il 2000» e l'Evergreen Laurel della Columbian Academy di St. Louis (USA).

x x x

Alfredo Marinello «Il culto dei morti a Napoli» Rossi Editore, Napoli, 1982, pogg. 56, L. 5.000.

A Napoli, anche se in maniera molto effervescente, persiste ancora il culto dei morti nei cimiteri sotterranei che dettero origine alle antiche catacombe, delle quali anche il sottosuolo partenopeo è ric-

co. Il Marinello con questo studio su uno delle più suggestive tradizioni popolari napoletane, ha voluto collegare le manifestazioni esteriori del culto dei morti alle trasformazioni socioeconomiche o culturali del più ampio contesto in cui esse si verificano: la città di Napoli (prof. Gilberto Antonio Morselli, nella prefazione). E' uno studio che potrebbe essere foriero di opere ben più poderose, e noi con tutta cordialità ne facciamo auguri all'autore.

x x x

Guido Nicforo «Sogno d'appendenza» Ed. Quinta Generazione, Forlì, 1982, pogg. 36, L. 3.500.

Guido Nicforo è nato a Napoli e risiede a Pollo (Salerno). Dirige la Rivista Letteraria «Probabile» che mira al rinnovamento dell'arte. In questa silloge di 21 piccoli componimenti poetici egli scaglia scene situazioni psicologiche ed umane sentite in forme vermonate incisiva e stringata. Li chiameremmo piuttosto pensieri sdruccioli, come potrebbe averli qualcuno lo stesso autore nella composizione «Accanto a te»: «Accanto a te / non ho nulla / da non dire». Lo guardo è tuo / L'animo indebole. La mente chiede dove / chissà come / tra pensieri sdruccioli / Ma, lo abbiamo detto, egli tende a nuove forme.

x x x

Giuliano De Risi «Terremoto. Un'esperiienza, un esempio» Ed. Cassa per il Mezzogiorno, Roma, 1982, pogg. 88 di testo e 27 carte fotografiche illustrative. Senza prezzo.

E' una dettagliata ed accurata esposizione di tutta la complessa opera svolta dalla Cassa per il Mezzogiorno nell'esperimento del compito ed essa affidato per alle prima e rimarginare dopo le pieghe inferte dal terremoto del 23 Novembre 1980 alle zone della Campania e della Basilicata. Il volume è arricchito da riproduzioni fotografiche dei luoghi disastrati e dei nuovi insediamenti realizzati da Cassa, nonché i grafici esplorativi, copie delle circolari ministeriali e della Cassa, e quant'esso possa interessare gli studiosi del grave problema che, affrontato con tanta speranza, volontà, rima ancora per buona parte insolito. Crediamo che gli interessati a questa categoria di studi possano far richiesta di copia del volume alla Presidenza della Cassa per il Mezzogiorno, Piazza Kennedy, 20, Roma.

x x x

Associazione ex alunni della Bodia di Cava «Il XV Centenario della Bodia di Cava di Sommi Benedetto (480-1980), Ed. Bodia di Cava, 1982, pagina 88, senza prezzo.

In questo volume sono state raccolte le conferenze tenute dagli ex alunni della Bodia di Cava a celebrazione del centenario della nascita del fondatore dell'ordine benedettino. Molti sono state le conferenze di occasione, ma le altre, anche se molto pregevoli, sono state escluse dalla raccolta per la particolarità dello scopo. Ecco i titoli: il messaggio del XV Centenario della nascita del Santo, della Abate don Michele Marra; S. Benedetto e l'Europa, di Emilio Colombo; S. Benedetto oggi, di Angelo Vella; i benedettini e la cultu-

ra classica, di Feliciano Spagnoli; L'umanesimo di S. Benedetto, di Pasquale Mazzarella.

Chi ne abbia interesse, potrà farne richiesta direttamente all'Associazione Ex allievi della Bodia di Cava de' Tirreni (Salerno) la quale si accorderà anche di un modesto contributo in donaro.

x x x

Ferdinando Mansi «Ravello nelle poesie di un suo cittadino» Tip. De Rosa e Memoli, Cava de' Tirreni, 1982, pogg. 32, senza prezzo.

Don Peppino Imperato, porroso di Ravello, innamorato della incomparabile bellezza del castello Amalfitano, ha preso cura di ripubblicare alcune liriche scritte, nel secolo scorso, per la sua terra natale da Mons. Ferdinando Mansi, Ufficiale della Sacra Congregazione di Propaganda Fide, il quale, visse a Roma quasi in esilio, soprattutto per amore di Cristo, ma sempre nostalgico della sua Ravello. Le liriche, scritte una in latino, un'altra in francese, un'altra in tedesco, uno in spagnolo, un'altra in inglese, ed uno in italiano, ci mostrano di cosa vasta cultura fosse l'autore, e tutte sono pieni di strugimento e di sogni per la terra che gli dette i notati.

Le liriche in lingua straniera portano la traduzione in italiano d'una, l'altra in francese, un'altra in tedesco, uno in spagnolo, un'altra in inglese;

«Ott, come indugio o lungo / su questo collet / Questa poesia antica, dove il perigolo della vigna / si stenda tra il colonnato della torre diruta, / e le rose selvagge vi spuntano ai piedi». Per quasi di sentire il Leopardi.

Per richieste rivolgersi a Mons. D. Giuseppe Imperato, Ravello (Salerno).

x x x

Sara del Vento «Nel cerchio del silenzio» - poesie, ed. Dominici, Omegna, 1982, pogg. 52, senza prezzo.

Sara Rodolfo del Vento è una giovane delicata poetessa, che, affacciata a recente delle ribellioni dell'arte, si già brillantemente afferma. Il suo verseggiare è limpido e sfavillante, con riflessi che sonno di arcobaleno. E' animato per il pieno del sentimento che promuove, ma non perciò è pesante; anzi diremmo che è vivacemente solitamente, anche quando tocca i fasti dolorosi dell'uomo esistenza, come in «Mancherà un forese»: Si spalancano / le finestre della notte / sul giorno appena finito. Smette di cantare / l'allodola ioniana. Si ossipre la città / sotto la coltre del silenzio. Una sirena in lontananza / spezza l'incanto; / si avvicina; / tetra lamento / svanisce nelle tenebre; / tristeza senza fine; domandi, forse, / se nella sera della vita / mancherà un forese!

La poesia è nota a Catanzaro, ma vive e lavora ad Imperia.

x x x

Luigi Leone «Conoscenze critica e testo integrale degli orientamenti didattici della scuola materna» - Ed. Avagliano, Cava de' Tirreni, 1983, pogg. 60, L. 5.000.

Direttore Didattico in Pompei, il prof. Leone è particolarmente attento ai problemi dello Scuola ed in speciale modo di quella materna e di quella dell'Obbligo. Con D.P.R. n. 647/69 venivano emanati i nuovi Orientamenti per l'attività educativa nelle scuole materne statali; e l'autore in questo suo successo e denso compendio illustrativo condensa quanto è necessario ad un buon operatore che voglia con scrupolo assolvere al compito di essere il primo abbaziente dell'embrione psicologico e fisico del bambino.

x x x

Miscellanea è un periodico ciclostilato a cura del Movimento Poeti Italiani di Salerno (redazione in Luncus - Salerno, via Ter. Nostri, 30), il quale e vuole dare notizie nel modo e nelle misure ritenute opportune e con il commento appropriato, ed a divulgare scritti che meriterebbero altri colloqui. Al direttore Avv. Michele Sessa ed al redattore cav. Michele Mellino, auguriamo ogni prosperità.

x x x

CINEMA STATO (Torino 13 febbraio 1983) Un'ora festiva in divertimento ahimè si trasforma in rogo violento senza squallore di scampi o di aiuto oggi a Torino al Cinema Statuto! Sessantasette vittime innocenti diventate in un attimo orrori, orrendi in modo cifrato di strumenti di tortura per esser tutti chiusi i bottoni! Lungi da brame per offarsi d'oro, proletari del Sud eran costoro, ivi emigrati dalla terra loro paghi di avere trovato un lavoro!

Lutto a Cassino

Spuntava l'alba del 13 marzo mortali / odo soltanto / il canto quando la negra, atroce Parca ghermiva per sempre la vita del toro. Torquato Vizzaccaro ed il Cassinote, Medioevo, Montecassino ed il Cassinote - Monografia su Cassino - Il dramma della chiesa di Cassino - Cassino dell'Ottocento a Novecento - Atina e Val di Comino.

Le sue opere sono: Moro Te renzo Verbone ed il Cassinote, Medioevo, Montecassino ed il Cassinote - Monografia su Cassino - Il dramma della chiesa di Cassino - Cassino dell'Ottocento a Novecento - Atina e Val di Comino.

Altre opere non portano le loro stampe. Furono cedute perché vedessero la luce Aveva pronto per le stampe «Gioetano di Blasio e la ricostruzione di Cassino» «Il Brigandaggio nell'Italia Meridionale» e «Benedetto da Norcia», che non fu mai monaco e non aveva alcuna autorità ecclesiastica quando nel 529 giunse a Cassino.

Chi era? Cosa fece? Il libro, pur troppo, glaciò per sempre sotto un ammasso di altri grossi lavori.

Alberto Cafri Ponico (N.D.D.) Ci associamo anche noi profondamente commossi al dolore degli amici, giacché avremo la ventura di conoscere ed apprezzare il prof. Vizzaccaro giace / sul doloroso talamo: più in incontri nella Redazione di «Verso il 2000» di Salerno

gelo Casilli; scrittrice Clara Bussi Borgini; prof. Elena Fiorilli; ch.mo prof. don Gottfried Stix; don Lamberto Mancini; giornalista Vittorio Collobella; pittore Aldo Rizzo; pittrice Giulia Cavalcanti; Diplomi di morte sono stati ritirati da Elsa Comitini; dal giornalista don Francesco Guidotti; dalla giornalista Duilio Munoz.

Pergamene e diplomi del Premio Burckhardt Campionato d'Oro sono stati consegnati ad Antonio Amodeo, Barbaro, Giuseppi Coccare, Michele Carofoglio, Umberto d'Arce, Giuseppe de Andreis, Mario da Canda.

Gianluigi di Morigerati

Il Prof. Salsano alla Lectura Dantis

Il coeve Fernando Salsano, professore di lingua e letteratura italiana nell'Università di Cassino, ha commentato il canto XVIII del Purgatorio.

Il padre Mellone, presentando il voto, ha comunicato che il Consiglio di Presidenza ha riconfermato come direttore il prof. Salsano per un altro quinquennio.

Il prof. Salsano, riprendendo brevemente i conti precedenti XVI e XVII del Purgatorio, è passato a commentare il XVIII. L'ha diviso in due parti: didascalica e scenica; ha dimostrato l'incredibile nessuno che v'era lì. Fermosiasi notevolmente sulla parte didascalica, ha spiegato con fedeltà e lucidità il pensiero dantesco sulla dinamica dell'amore; ha notato che il docente di questa materia, Virgilio, rappresenta il soggetto dell'antichità classica più che la filosofia. Passando alla seconda parte, ha rilevato il frenetico movimento della scena in contrasto con l'inerzia degli occidenti. E' seguito un dibattito che ha provocato il prof. Salsano un brillante risposto.

All'ing. Gaetano De Feo da Oltrecastro Cilento residente a Salerno, Corso Vittorio Emanuele, 85 è stato conferito il premio «La Quercia d'Oro» per la sua attività poetica. H'è attivo il libro di poesie «Verso la luce»; ha collaborato con riviste letterarie, giornali, ecc.; ha avuto una quindicina di riconoscimenti.

Con l'occasione, da parte della Internazionale Burckhardt Akademie è stata concessa una pergamena con distinzione di Senator Accademico a S.E. l'Ambasciatore del Portogallo, Dr. Afonso Marques, e sono stati accolti nella Istituzione - quali nuovi Accademici - S.E. Arancha Ofek, scrittrice dott. Wolfgang Mayer Konig, prof. Gloria Mund Laube; Medico - Chirurgo dott. Anna Presidente della Ditta Allighieri.

Di loro e di noi Signore pietà, se Morte improvvisa ci coglierà, e il tuo nemico via ci porterà non preparati per l'eternità. Ma fa che ascoltando il tuo ammonimento e il tempo d'atti di novellato, riconosci del tuo Sacerdozio pronti a morire almeno ogni momento (Salerno)

Gustavo Moreno

I RAGAZZI DEI QUARTIERI I ragazzi dei quartieri giocano fra i pali di campi senza erba. Si accorgono il loro fortunato di un vittoria sulla vita. Danoro rubato dal borsello mai pieno di una madre.

Muore la madre, rivede, violenti appena tenere dolci, beata nella loro sorte, la loro dolcezza a raccapriccio velato nell'accettazione passiva del proprio cammino.

I ragazzi dei quartieri non hanno sbagliato i loro sogni, e la loro speranza è rimasta in otto del giorno che cambierà qualcosa.

Intanto modi invecchiati, si logorano, pianeggiando le loro cose. Sanno... che niente sarà diverso, e che i ragazzi dei quartieri ruberanno sempre i sogni aiutandosi con le loro fantasie disperato. (Napoli)

Genaro Prisco

TERASTRICO QUASI LUBRICI DEDICANZE NON RISCATI — Oh malo sanguigno e criminale!

— Camorri Informel — gridano ai consensi i Governanti. Non se l'hanno a male con schiaffi.

GARIBATA MEDICINA — Più che un cannone a che bonin la tratta promette regalarti una crovata, ma l'intenzione resterà sul vezzo se lui più alto non mantiene il prezzo.

MUTEVOLI SENSUALITÀ'

Non è che belli fisi, ma non sono belli non si rassegna o sottostanno ruolo, pure subendo accusa d'immoralità.

ACREDINE DI ESCLUSI Nel borghi di Sicilia più retira vedova decorta è detta «la cattiva»: presidente del re, già moglie attiva, che fuori acciuffata con altri schiava.

CHILLU E' UN POVEROMMO! Oggi si quando un reo codito in pena qual pecoro che mal ai barcamora, che fini e locci ignora della Legge, che senza fidi voglia uscir dal gregge. (Roma)

Il Sincerista

LUIGI LEONE

Conoscenza critica e testo integrale degli orientamenti didattici della Scuola Materna

Prima ora del Concorso: paragrafo III

Una guida indispensabile per il Concorso all'insegnamento nella Scuola Materna

AVAGLIANO EDITORE

Via R. Rogore, 57 - Tel. 089/643824

84013 CAVA DEI TIRRENI (SA)

IN DIFESA DELL'IMPUTATO CRISTO

(SECONDA PUNTATA)

E' una esigenza giuridica non fermarsi et fatto, ma rapportarlo all'uomo; cioè controllarlo anche attraverso la sua personalità.

Immacolata è la personalità morale dell'imputato. Nasce a Betlem trentotto anni or sono da una famiglia umile e dolce di nome Marqa. A Nazareth, in Galilea, il più bel giglio della terra d'israele, cresce «in sapienza, in statura e grazia dinanzi a Dio e dinanzi agli uomini» (1). Da Giuseppe, padre addottivo, impara il mestiere di falegname, che esercita, modesto e lavorioso, sino ai trent'anni.

Cittadino modello, obbedisce per sua libera determinazione alle leggi di Roma e raccomanda ai ritornati ebrei di pagare il tributo. Ottimi i suoi precedenti penali; e un uomo altamente retto e giusto: giusto è ritenuto da Claudio Procilio vostra moglie nel messaggio qui fatto pervenire (2) e tale pocanzi l'avete solennemente definito dinanzi al popolo.

La sua predicazione, le sue azioni, i suoi sentimenti intesi sempre a far bene e mai danni ad alcuno, provano la somma integrità della sua vita. Le turbe che lo seguivano affermano che era «buono e faceva bene ogni cosa». I nemici confessarono che egli era veramente, che insegnava secondo verità e non si curava di alcuno perché non guardava all'apparenza delle persone (3).

Possiede tutte le virtù che pratico con equilibrio, nel giusto mezzo; al convito di Simone difende la pecorotta pentita che gli bacia i piedi piangendo la sua colpa, e non il critico Simone che guarda sdegnosamente l'umile pentente; gli scribi, farsi ed anziani che gli chiedevano la condanna dell'adultera rispondono: «chi di voi è senza pecato scagli per prima la pietra contro di lei» e rivolto poi alla domanda: «...va e non peccare più» (4); chiunque, fra i tanti, di giustizia e... lo cinture dei suoi lombi... (5).

E' questo anche quando con sdegno, non per odio ma per redimerla, scoglia le feroci rivetate contro i ricchi egoisti, contro gli scribi o farisei violatori della legge morale, e quando disperde i profanatori del Tempio.

E' verace, giusto, retto (6); è virtù fatta carne; buono ma non rigido; coraggioso ma non temerario; prudente ma non opportunisto; consapevole della sua dignità ed umiltà; religiosissimo ma senza ipocrisia; soffre flagellazione ed oltreogni ribellarsi, e perdono per amore.

L'omone per gli altri, anche per i nemici (la migliore conquista) è di guida sua azione; accoglie nelle sue gran braccia i poveri, gli umili, il debole ed il forte, il libero e lo schiavo, li sana e l'infermo, anche gli umani senza distinzione di razza e condizione, tutti amando di un amore intenso e duraturo.

Tenero è il suo linguaggio: «...io sono il buon Pastore, il buon pastore mette la sua vita per le persone... conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me. Ho anche delle altre pecore che non sono di questo ovile, anche quelle bisogna che io guidi, ed esse dovranno ascoltare mia voce, e si avrà un solo gregge ed un solo pastore» (7); e così profetava Israele il Messia Pastore: «egli condurrà il pascolo la sua greggia a guida di pastore; egli si accoglierà gli ognelli in braccio e li terrà in seno; egli condurrà pian piano le pregne» (8).

L'amore che tutto dona è al centro della sua dottrina e della sua predicazione; sono sulle le confortatrici parole: «siete tutti fratelli» (9), «un nuovo comandamento dò a voi: che vi amiate l'uno l'altro come io vi ho amati» (10).

Amare è il suo massimo comando per abbattere la tirannide dell'egoismo.

Egli, Luce del mondo - «lo sono la luce che venuì al mondo» (11) - insegnò l'amore come legge universale di ogni rapporto fra gli uomini, una legge che il mondo ignora, e l'ignora Atene che ha vi-

Squareci retrospettivi

Ho ricevuto: «La nota su il Castello a favore della mia proposta di abolire il termine «signorina» ha confermato che la mia battaglia ha avuto una eco.

Spero che la sensibilità umana non trascuri un appellativo e che elimin, come dice Lei, discriminazioni o «concordate barriere». La ringrazio e saluto cordialmente» F.to on. Morichirico Rosso.

Molti docenti e letterati hanno presentato appello alla consensibile on. Ministro della P.I. per lo studio del testo nella scuola d'obbligo. Certo che il latino si guida di più da adulti, quando ci si crede classicamente formati. Ma perché opprime e chiudere l'orizzonte a ragazzi che (teoricamente) dovranno imparare poco dopo un mestiere? Comunque, che si seguono metodi più spediti e globali e non pedisca ed oppressi, come nel passato. Non si gonfino certi professori perché durante le lezioni della morte angua non potranno essere preceduti o contestati da alunni diligenti, come avviene per le materie scientifiche, dato che essi seguono la televisione e le notizie pratiche dei genitori.

Questi e, Preside, per sommi poti il singolare imputato che doveva giudicare; una personalità che sopravvive, tutta che ha i caratteri dell'immortalità, di fronte alla quale non siano che polvere. Quello che tra poco entremo esaminando, la sua figura emergerà in tutta la inequivocabile grandezza... (continua)

(Napoli) Avv. Enrico Caracciolo

1) Luca II, 51; 52; 2) Matteo; 3) Giovanni VIII, 1; 11; 5) Isai; 6) Isai; 7) Giovanni X, 17; 8) Isai XI, 3; 9) Matteo XXII, 18; 10) Giovanni XXIII, 34; 11) Giovanni XII, 25-XIV; 12) Pietro V, 19.

I premi di giornalismo

Federico Motta Editore

Premiati il Circolo della Stampa di Milano, i vincitori del 3° premio giornalistico Federico Motta Editore dedicato al tema «I giovani e la famiglia».

Il premio di 2 milioni per un articolo pubblicato su quotidiani o periodici a Gaspere Bobbini Amil (Oggi), il premio di 2 milioni per un servizio radiotelevisivo a Gianni Bisachi (RAI, Radio 1, Radio enché '82). Si premiò (quattro) stabilimenti del regolamento e due proposte della giuria) di L. 500.000 ciascuno a Piero Baldoni e Mario Maffucci (RAI, TV 1, Speciale TG1), Antonio Bossu (La Nuova Sardegna), Marcello Calzoni (Il Messaggero), Giacomo De Antoni (Il Giorno), Antonio Galli (Il Popolo) e Aldo Mario Vassalli (Avvenire).

Nel mentre ci complimentiamo con i vincitori, che certamente sono stati i migliori, non possiamo fare a meno di rammaricarci che nessun premio è andato ad articoli che fossero stati pubblicati in testate minori e periferiche di stampa o trasmissori da eminenti private, anche se ne abbiamo trovato qualcuno tra i segnalati.

I nostri concittadini Carlo Cugno, pittore, e Franco Lortio, scultore hanno esposto loro opere alla Fiera Internazionale di Arte Contemporanea nella Fiera di Bari dal 22 al 27 Marzo, insieme con Salvatore De Nicola, pittore da Aversa (Salerno) e Giuseppe Formisano, pittore da Boscorese (Napoli). Sono stati presentati rispettivamente da Gaetano Romano, Marcello Venturoli, Cristina Turani e dello stesso Formisano.

Una magnifica carta stradale della Svizzera ci è pervenuta dalla Hinterthurn le carte stradali dell'Italia, della Francia, della Svizzera, dell'Austria, della Germania, della Spagna e della Jugoslavia, allargando L. 1.500 in francobolli e specificando la carta stradale che si vuole.

Ringraziamo «Verso il 2000», Telegiorgio e RTC 4° Rate e quanti altri organi di stampa e di informazione televisiva hanno segnalato la cerimonia della premiazione del 1° Concorso di Poesia e Narrativa «Il Castello d'Oro».

Egli, Luce del mondo - «lo sono la luce che venuì al mondo» (11) - insegnò l'amore come legge universale di ogni rapporto fra gli uomini, una legge che il mondo ignora, e l'ignora Atene che ha vi-

Squareci retrospettivi

Ho ricevuto: «La nota su il Castello a favore della mia proposta di abolire il termine «signorina» ha confermato che la mia battaglia ha avuto una eco.

Spero che la sensibilità umana non trascuri un appellativo e che elimin, come dice Lei, discriminazioni o «concordate barriere». La ringrazio e saluto cordialmente» F.to on. Morichirico Rosso.

Molti docenti e letterati hanno presentato appello alla consensibile on. Ministro della P.I. per lo studio del testo nella scuola d'obbligo. Certo che il latino si guida di più da adulti, quando ci si crede classicamente formati. Ma perché opprime e chiudere l'orizzonte a ragazzi che (teoricamente) dovranno imparare poco dopo un mestiere? Comunque, che si seguono metodi più spediti e globali e non pedisca ed oppressi, come nel passato. Non si gonfino certi professori perché durante le lezioni della morte angua non potranno essere preceduti o contestati da alunni diligenti, come avviene per le materie scientifiche, dato che essi seguono la televisione e le notizie pratiche dei genitori.

Scopriamo antiche ragioni storiche, superangose e fastigianti, il tessuto narrante ha intonazioni liturgiche e confina nel freddo di un formulo. Qui si impiccano i figli donna l'anima all'azzurro».

E qui, c'è facile ammettere, che la formulo conta.

E anche lodevole: Vuoi visto lo silenzio delle donne, duro come il silenzio di degli uomini. «O palme senza perdono uccelli di miseria / un sosia e una macchia trovate al nudo sonno. / Le madri hanno donato tutto il miele, / le mani hanno bevuto tutto il latte».

Il dramma si dilata creando dissonanze da cui sorge un brivido al flabesco. Risuonano parole liturgiche e il dramma antico del Medioevo è smembrato o stracciato dalla fantasia. Forse è questo il motivo per cui i poeti lirici ancora oggi compongono.

Ma il Metfuso, non è solo un poeta, anche se la poesia è una costante di tutta la sua opera. Forse è perché la poesia ha radici profonde in tutto la sua manifestazione artistica. Autore per altro di ben quindici libri e di centinaia di schede critiche ed elenchi. Del più recenti ricordiamo il volume di poesie «Strumento alla finestra» (1978) e il romanzo «L'angelo blazantino» (1978) candidato allo Strega e vincitore di altri due premi. Sono da annoverare come fortunati lavori la biografia «Salvator Rosa, com'era» (1975), la raccolta di saggi «L'occhio del giudice» (1981), «Le duttili versioni da Keats» (1983), «Collinss» (1986), Dickens (1971), «Blake» (1977), «Rossetti» (1982).

Da alcuni anni ha scritto anche poe. teatro. Con questo ultimo lavoro poeti-

;

;

;

;

LAPIDATIO

di Pasquale Maffeo - Poemetto per musica e scena

E uscito per la collana diretta da Giorgio Amendola - quaderni di Artespazio - l'ultimo libro di Pasquale Maffeo: Lapidatio.

Un poemetto per musica e scena davvero sorprendente e originale, sono versi poderosi che dicono eletti dalle parole più concise, che a lungo neanche neghino uno spazio pieno di mistero. Lo stile moderno, si sa, è un componimento risultante da compi di turnimento. Ed agli echi di ogni domanda, resta sempre una risposta chiusa, di uno indefinitibile insolubilità. Il poemetto si muove da una rievocazione di cronaca italiana meridionale - e meridionale resta l'animo del poeta che nato a Capaccio, in quel di Paestum - e spaziano nelle vicinanze delle Puglie, dove due rozzagi mandati a sevizie in clandestinità semischivati, decidono in un attimo disperato di appendere la loro vita al ramo di un oliveto, si impiccano.

Scopriamo antiche ragioni storiche, superangose e fastigianti, il tessuto narrante ha intonazioni liturgiche e confina nel freddo di un formulo. Qui si impiccano i figli donna l'anima all'azzurro».

E qui, c'è facile ammettere, che la formulo conta.

E anche lodevole: Vuoi visto lo silenzio delle donne, duro come il silenzio di degli uomini. «O palme senza perdono uccelli di miseria / un sosia e una macchia trovate al nudo sonno. / Le madri hanno bevuto tutto il latte».

Il dramma si dilata creando dissonanze da cui sorge un brivido al flabesco. Risuonano parole liturgiche e il dramma antico del Medioevo è smembrato o stracciato dalla fantasia. Forse è questo il motivo per cui i poeti lirici ancora oggi compongono.

Ma il Metfuso, non è solo un poeta, anche se la poesia è una costante di tutta la sua opera. Forse è perché la poesia ha radici profonde in tutto la sua manifestazione artistica. Autore per altro di ben quindici libri e di centinaia di schede critiche ed elenchi. Del più recenti ricordiamo il volume di poesie «Strumento alla finestra» (1978) e il romanzo «L'angelo blazantino» (1978) candidato allo Strega e vincitore di altri due premi. Sono da annoverare come fortunati lavori la biografia «Salvator Rosa, com'era» (1975), la raccolta di saggi «L'occhio del giudice» (1981), «Le duttili versioni da Keats» (1983), «Collinss» (1986), Dickens (1971), «Blake» (1977), «Rossetti» (1982).

Da alcuni anni ha scritto anche poe. teatro. Con questo ultimo lavoro poeti-

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

